

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116

+

Milano

l'Unità

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Guardie e ladri al Sempione

Un giorno al parco tra inseguimenti e vari commerci

«Oh, ma è possibile che oggi non si riesca a trovare nemmeno una caccola di fumo? Ché, vi siete messi tutti in sciopero?» La biondina dalla testa semirastata ornata da piercing e monili luccicanti ovunque si rivolge a un gruppetto di senegalesi a voce alta. Sorride ma il suo disappunto è autentico, perché «quando una ha voglia di farsi una canna non esiste una cosa così». Ea quanto pare lei, oggi, al parco Sempione ci è venuta proprio con quella voglia, consapevole che qui non è poi così difficile procurarsi il «deca di fumo» per il rito della fumata di gruppo. Come lei, altri ragazzi, sin dalla mattinata, si aggirano per il parco in attesa di incrociare il giovane nordafricano che li guarderà negli occhi e poi, volgendo lo sguardo altrove, sussurrerà: «Fumo?».

Domanda e offerta si danno appuntamento qui, ogni giorno. E il mercato ha creato un indotto tale-bivacchi di gruppi di nordafricani, di tossicodipendenti, bancarelle abusive di bibite e vivande - da rendere ampi settori del Sempione poco accoglienti per l'utenza "classica". Così, da qualche tempo, la vita del parco è scandita dalle ronde della polizia e dalle fughe di massa degli immigrati che di fatto vivono e "lavorano" a tempo pieno tra l'Arco della Pace e piazza del Cannone. È impossibile restare indifferenti a questa lotta tra guardie e ladri o estraniarsi dalle manovre dei tanti spacciatori di droga, di birra e di frittelle.

Poco dopo le 10,30 i prati spelacchiati e le panchine del Sempione ospitano già scolaresche che investono la loro bigliata collettiva in una partita a calcio, accompagnatori di cani, lettori di giornali, immancabili (e inesorabili) suonatori di bongò, "passeggiatori" nordafricani che fanno la spola tra le panchine che hanno eletto a quartiere generale e salutano calorosamente gli addetti alle pulizie, quasi tutti connazionali. Sono già in perlustrazione quattro pattuglie della polizia: gli agenti frugano tra i cespugli, controllano i cestini dell'immondizia, si soffermano persino davanti al laghetto di acqua verdognola per osservare quel che affiora lungo le sponde. Poi la loro attenzione viene attirata da un gruppo di ragazzi seminudi: c'è ne uno che ap-

pena li vede comincia a urlare di tutto, inneggiando ai Tupac Amaru e al chinotto, «che sulla bottiglia ha la stessastella dei rivoluzionari peruviani». I poliziotti circondano il capannello, che nel frattempo ha intonato «La canzone di Marinella» e per dieci minuti si intrattengono con due giovani decisamente male in arnese. Quello che canta e urla di più lo chiamano per nome e lui, tremante sulle gambe, sventola platealmente un pezzo di carta «che dice che sono un malato terminale e che non mi dovette rompere i coglioni». Uno dei poliziotti lo chiama per nome e gli chiede come va, ma il giovane, evidentemente tossicodipendente, non si placa e allora l'agente chiude la conversazione a modo suo: «Vabbe', fatti l'ultimo buco così la finiamo...».

Poi inizia la lenta caccia agli spacciatori. Ogni spostamento delle auto della polizia provoca il repentino esodo di decine di nordafricani, molti dei quali in motorino. Tra loro sono tantissimi i minorenni, che si assumono l'incarico di offrire hascisc a tutti coloro che si presentano come potenziali clienti e che, una volta aganciati, vengono condotti dietro qualche cespuglio per perfezionare la transazione. Quando le pattuglie bloccano un gruppo, gli altri si sparpagliano tutt'intorno per osservare cosa accade e qualcuno si spinge a pochi metri dal punto in cui è in corso la perquisizione e il controllo dei documenti. Ma anche i ragazzi italiani ostentano atteggiamenti di sfida alle forze dell'ordine. Gli agenti vengono accompagnati da occhiate che partono anche da visi imberbi di ragazzi che con una bigliata e una Marlboro potrebbero tranquillamente sublimare tutte le loro potenzialità trasgressive.

Intanto si avvicina l'ora di pranzo. E i "gestori" del mercato del Sempione non rinunciano a questa ulteriore opportunità commerciale: come funghi spuntano tra i cespugli un paio di bancarelle che vendono bibite (calde) per duemila lire. Del resto al vicino chiosco (legale) si spendono 500 lire in più per bevande altrettanto calde. Ai bordi del campo di basket per riorganizzare il blitz in un altro punto del parco, qualcuno torna a recuperare. Quel giovane immigrato viene portato via, ma - almeno per questa giornata - la maggior parte



Motorini parcheggiati sulle aiuole del Parco Sempione

Le mamme e i bimbi concentrati in una zona

non hanno nulla da invidiare a quelli delle forze dell'ordine. I due tavoli di pietra, che si suppone siano stati concepiti per il ping pong, si trasformano in cucine da campo: si friggono uova e si cuociono spiedini. Il tutto accompagnato da musiche arabe. Le forniture arrivano a bordo di un carrello da supermarket che spunta da chissadove e che è la prima cosa che viene trattata in salvo quando all'orizzonte, dopo un paio d'ore di tregua, si profila una nuvola di fumo. Si direbbe che, semplicemente, i due opposti schieramenti si tengono impegnati a vicenda. Bambini e mamme, intanto, sono praticamente concentrati in un'area piuttosto limitata del Sempione.

Se arrivano le pattuglie tutti fuggono in motorino

degli interventi si risolve con un «andate via di qui».

Ma nessuno se ne va. E anche quando al pomeriggio il parco è pieno di gente, l'ininterrotta attività di pattugliamento (e quella conseguente di fuga in ordine sparso) invade ogni spazio. Quattro auto della polizia, due dell'auto dei vigili, due pattuglie di carabinieri: in un parco. Ma tutto ciò non riesce a fermare nemmeno per un attimo quel continuo scambio di di cenni d'intesa tra clienti e venditori di fumo. Si direbbe che, semplicemente, i due opposti schieramenti si tengono impegnati a vicenda. Bambini e mamme, intanto, sono praticamente concentrati in un'area piuttosto limitata del Sempione.

A pranzo compaiono fornelli e pentole

degli interventi si risolve con un «andate via di qui».

Ma nessuno se ne va. E anche quando al pomeriggio il parco è pieno di gente, l'ininterrotta attività di pattugliamento (e quella conseguente di fuga in ordine sparso) invade ogni spazio. Quattro auto della polizia, due dell'auto dei vigili, due pattuglie di carabinieri: in un parco. Ma tutto ciò non riesce a fermare nemmeno per un attimo quel continuo scambio di di cenni d'intesa tra clienti e venditori di fumo. Si direbbe che, semplicemente, i due opposti schieramenti si tengono impegnati a vicenda. Bambini e mamme, intanto, sono praticamente concentrati in un'area piuttosto limitata del Sempione.

Droga e sporcizia e il verde va in malora

Il Parco Sempione sembra essersi ammalato della «sindrome di piazza Vetra». Si spaccia, si sporca e il verde va in malora. La lotta alla microcriminalità sembra essere un ostacolo alla tutela del patrimonio vegetale. Al punto che, tra le tante proposte avanzate c'è quella della chiusura temporanea del Sempione per bonificarlo, avanzata dal presidente milanese di Legambiente, Ennio Rota. «L'unico modo per salvare il verde è quello di dargli la possibilità di rigenerarsi», spiega. Di parere opposto Walter Meles del Wwf cittadino: «Ogni tanto salta fuori il problema della chiusura o della recinzione di qualche parco, ma il nocciolo della questione è la riqualificazione di tutti i parchi».

Il vicesindaco De Corato invoca - al solito - il blitz delle forze dell'ordine, anche se piazza Vetra ha già dimostrato che in certi casi la repressione non è risolutiva. Ma tant'è, da oltre un mese, ogni giorno, almeno quaranta agenti della polizia pattugliano il parco con l'ausilio di vigili urbani, carabinieri e Guardia di finanza. È vero, al Sempione si spaccia droga, soprattutto hascisc. Ma, come spiega il direttore del Sempione Pietro Montrasi, «è pieno di motorini che vanno dappertutto e di gente che sporca e mentre la polizia insegue lo spacciatore, nessuno si occupa dell'impiegato che nella pausa pranzo butta nel prato il suo sacchetto di patatine o la lattina vuota. E per l'ambiente è più dannoso quest'ultimo».

Giampiero Rossi

La Milano dei paesi. Ovvero la città vivibile in cui non ci siano quartieri di serie a, b o c ma ognuno possa costituire una sorta di piccolo paese con tutti i servizi necessari, efficienti e fruibili. Sembra un'utopia. Ma «possibile», sostengono i giovani comunisti, Sinistra giovanile, Giovani delle Acli che, partiti dal «no» alla recinzione di piazza Vetra, in quattro mesi sono riusciti ad aggregare un'altra quindicina di associazioni e organizzazioni della società civile sull'idea di designare «l'altra città» (è il nome del gruppo) «che riparta dal territorio» e sia «policentrica, ricca di servizi, ma anche in grado di supportare le capacità di autorganizzazione e di produrre esperienze e forme di socialità». E cioè, hanno spiegato ieri i promotori, «esattamente opposta a quella che sta costruendo la Giunta Albertini».

Obiettivo: costituire «un fronte comune, non di sterile opposizione al Comune - spiega Matteo Micati della Sinistra giovanile - ma capace di aprire con Palazzo Marino vertenze su singoli problemi, formulare controproposte e costruire un progetto alternativo». Alle associazioni «per l'altra città» non piacciono infatti la «politica di immagine», le scelte centralistiche e privatistiche del centrodestra. Nel

VIVERE

«Vogliamo un'altra città»

concreto, per Tommaso dei giovani acilisti, città policentrica significa, ad esempio, opporsi alla «fabbrica del vapore», cioè alla proposta Scalpelli di un palazzo dei giovani, perché «non coinvolge i giovani, è centrale e non serve». Serve, invece, rivitalizzare gli spazi sociali che già esistono, come i centri polifunzionali del Comune magari aggiungendo il bar e aprendoli anche di sera. Tutto il contrario, denuncia Chiara dei Giovani comunisti, di quanto sta succedendo per il Cts della Barona dove «il commissario di Zona, l'assessore Achille, aumentando la quota di iscrizione sulla base della logica di mercato, ha di fatto ridotto lo spazio di utilizzo». Altro punto di scontro è la fruibilità, anche serale, delle biblioteche comunali, in crisi «non per volontà di questa Giunta», ammette Tommaso, «ma sottodimensionate nell'organico» che deve essere ripristinato «eliminando il precariato» (in genere ovunque), e «da riformare, fornendo di strumenti informatici a disposizione del pubblico, anche per aiutare chi non può permetterseli». Un capitolo sul quale, promette Matteo, «si tornerà a fare battaglia» è quello della casa. Matteo e soci pensano innanzitutto a bloccare le «mire speculative» sulle aree dismesse. Qui, dice, «si deve rilanciare l'edilizia pubblica», che avrebbe un effetto non secondario di «calmare degli affitti». Infine, le associazioni costituiscono un osservatorio «dall'interno» su vari aspetti della vita quotidiana a Milano. Lancia Scarpa, delle Acli-cof, denuncia ad esempio un preoccupante problema di analfabetismo fra le collaboratrici domestiche «italiane», che «molto spesso non sanno prendere appunti di una telefonata».

Rossella Dalio

Incontro Ds e sottosegretario all'Ambiente

«Controlleremo i lavori per il nuovo depuratore»

Un intervento complessivo sulle acque del milanese che non si basi sui confini amministrativi ma sui bacini idrografici, nell'ambito di una politica ambientale di più ampio respiro. È la richiesta fatta ieri in un confronto pubblico promosso dai Ds con il sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio. Durante l'incontro è stato sottolineato che l'approvazione della delibera sul depuratore di Milano sud a Ronchetto delle rane (decisa dalla giunta comunale la settimana scorsa, e solo dopo sollecitazione dei gruppi di minoranza) rappresenta «solo il primo passo verso una gestione più responsabile del problema delle acque a Milano, che comprende oltre alla questione della depurazione l'intero ciclo integrato delle acque». «I democratici di sinistra - si legge in una nota - chiedono tempi certi per la realizzazione del depuratore di Milano sud con una gestione razionale dei fanghi residui e un'attenzione particolare all'ambiente». Del-

L'Unione commercianti chiede più sicurezza

Sangalli: «L'orario lungo da solo non può bastare»

Sulla vicenda dell'ordinanza del sindaco Albertini, che introduce per gli esercizi commerciali la possibilità di osservare un orario di apertura di 12 ore, si fa sentire anche l'Unione commercianti. Il presidente, Carlo Sangalli, ha idee precise in materia: accordo preventivo fra amministrazione, negozianti e utenti; un progetto mirato e limitato a zone ben definite della città; la creazione di «eventi» e forme di aggregazione che sostengano l'apertura notturna dei negozi.

Per Sangalli la sperimentazione sull'«orario lungo» è sostanzialmente positiva purché non coinvolga solo i commercianti ma garantisca «la sicurezza degli operatori e della clientela» insieme alla «normale frequenza dei mezzi di trasporto» organizzando la contemporanea attivazione «dei principali servizi pubblici e privati». Insomma, senza una città viva e restituita ai suoi abitanti, l'apertura fino alle 23 dei negozi risulterebbe in gran parte inutile.

Per questo, uno dei punti fondamentali della proposta dell'Unione del commercio, punta alla creazione di forme di aggregazione «afinché la gente sia invogliata ad uscire la sera» e, all'occorrenza, posso effettuare acquisti per i quali deve essere garantita «un'offerta omogenea e non semplicemente l'eventualità di trovare un negozio aperto».

Le associazioni dei commercianti, comunque, sottolineano come gli orari dei negozi a Milano «siano già fra i più avanzati per i contenuti improntati alla flessibilità» visto che esiste una legge regionale che fissa alle 21 la chiusura serale degli esercizi.

Sangalli valuta comunque positivamente l'ordinanza comunale soprattutto per quanto riguarda «la possibilità per il commerciante di scegliere il turno di chiusura infrasettimanale e la «debuocratizzazione» delle procedure per le richieste al Comune».